

Il ritorno di una divisione più netta fra destra e sinistra in Italia

Un'analisi delle elezioni europee del 2024

di Luca Barana | luglio 2024



Introduzione

Le elezioni per il Parlamento Europeo (PE) dell'8 e 9 giugno in Italia hanno per lo più confermato gli equilibri scaturiti dalle elezioni politiche dell'ottobre 2022 e hanno rafforzato la leadership del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il partito di destra Fratelli d'Italia, membro del gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei nel PE (ECR) e guida della coalizione di governo, ha vinto chiaramente le elezioni con 28,8% dei voti, leggermente in crescita rispetto a quanto gli attribuivano i sondaggi. Ha quindi ottenuto 24 dei 76 seggi assegnati all'Italia nel PE. Si tratta di un risultato particolarmente significativo se paragonato al 6% ottenuto alle precedenti elezioni europee nel 2019, che certifica la presa sulla politica italiana di cui oggi Meloni dispone e come il periodo al governo non ne abbia eccessivamente indebolito la tenuta elettorale. A differenza di quanto accaduto ad altri leader europei in Stati membri come Francia, Germania e Spagna, Meloni si è imposta nella competizione elettorale, legittimando

il suo ruolo di spicco all'interno del Consiglio Europeo, nonostante i negoziati per le posizioni di vertice dell'UE abbiano poi dimostrato quanto sia complesso tradurre questo ruolo in una reale influenza.

Al contrario, il voto ha sancito la sonora sconfitta della Lega di Matteo Salvini (membro del gruppo Identità e Democrazia nel PE), che nel 2019 era stato il primo partito italiano con il 34% dei consensi. Questa volta ha invece conseguito solo il 9% dei voti, ottenendo 8 seggi. La Lega è stata anche sorpassata dall'altro partner nella coalizione di governo, la rediviva Forza Italia (membro del Partito Popolare Europeo al PE), che ha ottenuto il 9,6% dei voti e 9 seggi.

Le elezioni hanno anche segnalato il ritorno di una divisione più chiara fra destra e sinistra all'interno del sistema politico, dato che i partiti di opposizione del centro-sinistra hanno ottenuto un risultato migliore di quanto previsto dai sondaggi. Il Partito Democratico (PD - membro del gruppo dei Socialisti e Democratici nel PE) è diventato la seconda for-

za politica, con un 24,1% che si traduce in 21 seggi, e manderà al PE il secondo contingente nazionale più numeroso all'interno del gruppo S&D. Anche l'Alleanza Verdi e Sinistra (AVS, membri dei gruppi dei Verdi e della Sinistra) ha ottenuto un risultato sorprendentemente positivo con 5 seggi e 6,8% dei consensi, entrando nel PE dopo aver mancato la soglia elettorale del 4% nel 2019 a cause delle divisioni interne all'alleanza.

Le due liste centriste e liberali in corsa quest'anno, Stati Uniti d'Europa e Azione, entrambe affiliate a Renew, non hanno compreso che una proposta elettorale comune avrebbe agevolato un buon risultato. Si sono invece presentate separate e di conseguenza entrambe non hanno superato la soglia elettorale: non manderanno nessun rappresentante al PE. Anche il Movimento Cinque Stelle (M5S - non allineato nel PE) guidato dall'ex Primo Ministro Giuseppe Conte ha conosciuto un risultato deludente. La scommessa su una posizione

pacifista non ha pagato, dato che il Movimento ha ottenuto un deludente 10%, in ribasso rispetto al 15% prospettato dai sondaggi solo un mese prima. Il M5S manderà 8 rappresentanti al PE.

La partecipazione elettorale è stata storicamente bassa al 49,7%. È la prima volta nella storia repubblicana che un'elezione politica o per il PE non raggiunge una partecipazione del 50%. Sono emerse differenze profonde fra le circoscrizioni in cui le elezioni europee si tenevano in contemporanea con elezioni locali e quelle dove invece l'unico voto disponibile era quello per il PE, soprattutto al sud. Meloni ha subito puntato il dito contro la distanza percepita dai cittadini verso l'UE.¹ L'Italia rimane infatti un paese ancora euroscettico, dato che solo il 46% degli italiani considera l'appartenenza all'UE un aspetto positivo.² Tuttavia, una partecipazione elettorale ridotta costituisce ormai un tratto consolidato delle elezioni nel paese.³

Figura 1: Intenzioni di voto per le elezioni europee in Italia (29 maggio 2024, Riferimento: Euronews)

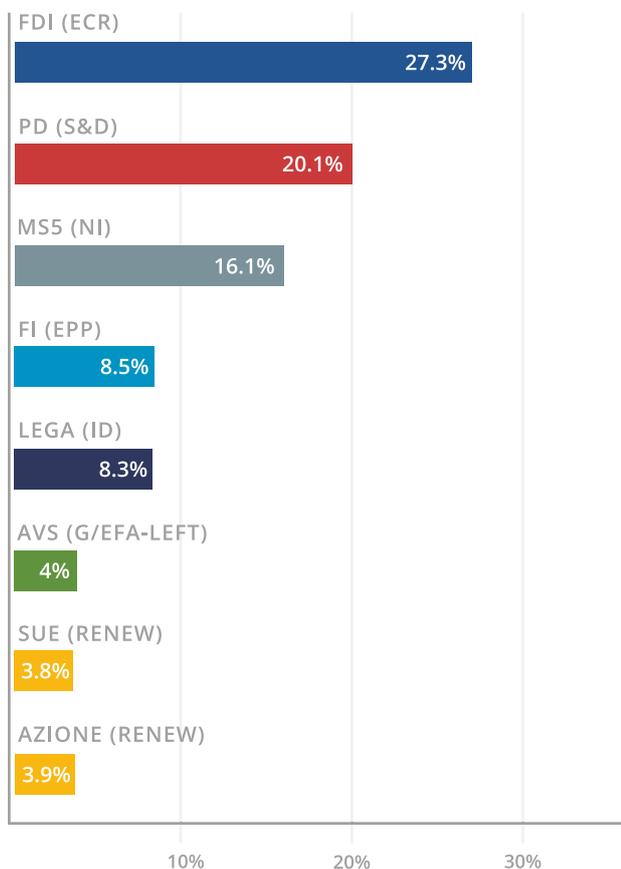
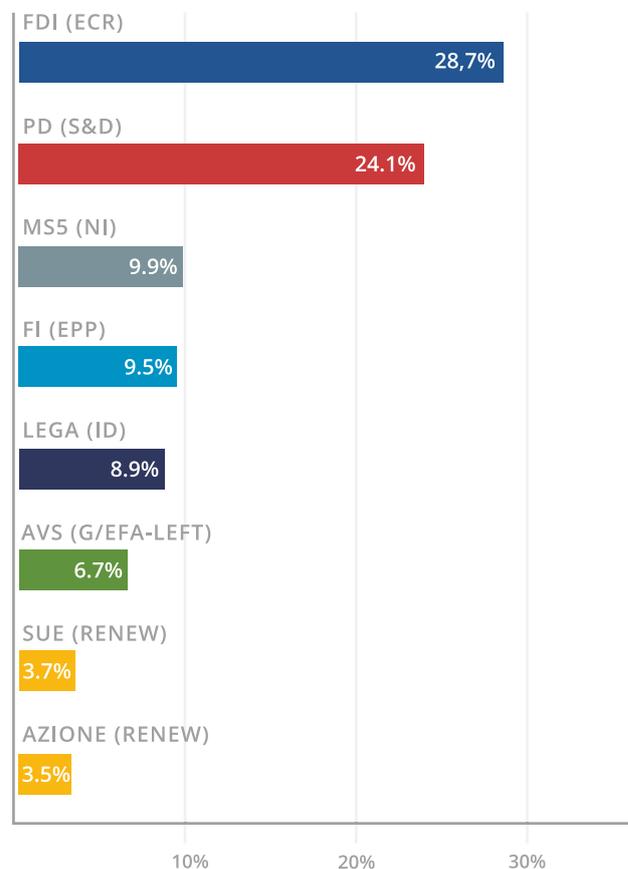


Figura 2: Esito delle elezioni europee in Italia (10 giugno 2024, Riferimento: Euronews)



Il contesto delle elezioni: da Draghi a Meloni

L'Italia ha affrontato a fianco dei partner europei alcuni shock sistemici nei 5 anni trascorsi dalle elezioni europee del 2019, in particolare la pandemia da Covid-19 e l'aggressione russa contro l'Ucraina. La pandemia ha colpito duramente il paese, con gravi danni economici per l'Italia. Tuttavia, l'economia ha ripreso a crescere prima che in altri paesi, anche grazie a politiche fiscali espansive e le prime risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).⁴ La guerra russa contro l'Ucraina ha costituito un brusco risveglio per un paese fortemente dipendente dalle importazioni di gas russo e per alcuni partiti italiani che avevano coltivato i legami con il regime di Mosca.⁵ Roma ha reagito rapidamente appoggiando il supporto politico, finanziario e militare alla resistenza ucraina.

Le prime conseguenze della guerra sono state gestite dal governo di Mario Draghi, sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare. Meloni è invece rimasta fermamente all'opposizione, allo stesso tempo abbracciando progressivamente un'attitudine più collaborativa rispetto alle risposte di UE e NATO nei confronti della Russia. Questa decisione ha portato i suoi frutti alle elezioni politiche dell'ottobre 2022, quando si è imposta una maggioranza di centro-destra guidata da Fratelli d'Italia, di cui fanno parte anche la Lega e Forza Italia (che invece avevano sostenuto Draghi), rendendo Meloni la prima donna premier nella storia italiana. La coalizione si è dimostrata abbastanza coesa nei suoi primi 20 mesi al governo, nonostante i tre principali partiti militino in gruppi parlamentari differenti nel PE. Il loro compito è stato reso più agevole anche dalle difficoltà dell'opposizione, che ha conosciuto un percorso di ricostruzione, in particolare il Partito Democratico. Con la nuova leadership di Elly Schlein, che ha vinto le primarie di partito nel 2023 da outsider, il PD ha svoltato a sinistra e ha cercato delle convergenze con il M5S. I risultati delle elezioni

europee avranno però delle ripercussioni anche sulla creazione di un'alternativa di centro-sinistra a livello nazionale, dato che ora il PD ha chiaramente riconquistato la guida di quest'area.

Vincoli istituzionali e la personalizzazione della politica

La campagna elettorale per le elezioni europee è stata lanciata relativamente tardi, considerando che i programmi e le liste dei partiti sono stati presentati solo verso la fine di aprile. Una parziale spiegazione risiede in una serie di elezioni regionali nei primi mesi del 2024 in Sardegna, Abruzzo e Basilicata, che hanno monopolizzato l'attenzione dei partiti. La vittoria del centro-sinistra in Sardegna e l'affermazione del centro-destra nelle altre due regioni sono state interpretate come un test per il governo Meloni. I media e i partiti politici hanno inquadrato le elezioni per il PE come elezioni di metà mandato. Nel suo discorso di lancio della campagna elettorale ad aprile a Pescara, Meloni ha fatto propria questa narrativa e ha chiesto agli elettori di esprimere la loro soddisfazione verso il governo.⁶

La legge elettorale italiana per le elezioni del PE è puramente proporzionale, con una soglia del 4% a livello nazionale e grande rilevanza riconosciuta alle preferenze individuali all'interno delle liste.⁷ Questi vincoli istituzionali hanno due implicazioni. In primo luogo, il sistema proporzionale non richiede la formazione di coalizioni, quindi i partiti più piccoli sono incentivati a correre da soli.⁸ La campagna elettorale ha quindi approfondito le divisioni fra i membri di coalizione, in particolare all'interno della maggioranza di governo. L'appartenenza a diversi gruppi politici nel PE ha acquisito una rinnovata importanza, anche perché l'approccio genuinamente euroscettico della Lega, in linea con il messaggio di ID, si è confrontato con il tentativo di Meloni di

Figura 3: Italian partiti politici e affiliazioni
(Riferimento: Politico)



istituzionalizzare e normalizzare il proprio approccio conservatore sulla necessità di cambiare profondamente l'Europa dall'interno. La competizione è stata particolarmente accesa fra l'euroscetticismo della Lega e il tradizionale messaggio europeista di Forza Italia, che sono rimasti testa a testa nei sondaggi per lungo tempo.

La seconda implicazione è stata costituita dalla pronunciata personalizzazione della campagna.⁹ Il peso delle preferenze è stato ulteriormente accentuato dalla divisione del territorio italiano in cinque grandi circoscrizioni elettorali che comprendono più regioni.¹⁰ I leader di partito – inclusi il Primo Ministro Meloni e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani (Forza Italia) – si sono candidati in posizioni apicali, affermando però sin dall'inizio che non avrebbero assunto il proprio seggio al PE nel caso fossero stati eletti. Meloni si è candidata in tutte le circoscrizioni, evidenziando ulteriormente la propria connessione diretta con gli elettori invitandoli a utilizzare il suo nome "Giorgia" sulle schede elettorali e alla fine ottenendo oltre due milioni di preferenze. L'ex Presidente del PE Tajani si è candidato in quattro circoscrizioni su cinque. Altri leader hanno adottato la medesima decisione – con risultati alterni: Carlo Calenda (Azione, cinque su cinque), Matteo Renzi (Stati Uniti d'Europa, quattro su cinque) ed Elly Schlein (PD, due su cinque). Salvini ha deciso di non candidarsi, sebbene il suo nome comparisse sul logo elettorale della Lega. Anche nel M5S, il leader ed ex Primo Ministro Giuseppe Conte ha deciso di non correre, pur dominando la campagna elettorale del movimento. Un altro dei fattori chiave del buon risultato del PD è stata anche la candidatura vincente di numerosi politici locali con grande presa sul territorio.

Diversi partiti hanno anche deciso di includere candidati indipendenti nelle loro liste, per sfruttarne la capacità di attirare preferenze. Alcune di queste figure hanno poi definito alcuni dei trend della campagna. È spiccato in particolare l'ex Generale dell'Esercito Roberto Vannacci, che ha dettato il tono della campagna con il suo aggressivo messaggio di estrema destra su valori, diritti delle minoranze

e immigrazione, finendo per oscurare il suo stesso leader di partito e ottenendo da solo oltre 500,000 preferenze. Anche il centro-sinistra è ricorso a candidature indipendenti: il PD ha eletto personalità della società civile contrarie alla guerra come Marco Tarquinio e Cecilia Strada, mentre AVS ha incluso nelle proprie liste Ilaria Salis, un'attivista politica incarcerata in Ungheria, in modo da caratterizzare la campagna del partito denunciando gli abusi dello stato di diritto da parte del governo di Budapest. Una mossa che è risultata vincente.

Un dibattito nazionale su diverse idee di Europa

In such a personalised environment, the content of In un contesto così concentrato sulla personalità dei candidati, è emerso un crescente divario fra il contenuto dei programmi politici e l'effettivo svolgimento della campagna elettorale. I programmi elettorali ritraggono distinzioni chiare fra i partiti per quanto riguarda proposte e principi su aree di policy europee come la transizione ecologica, la difesa comune o le migrazioni. Tuttavia, il dibattito elettorale è stato dominato da questioni nazionali. Queste hanno toccato l'introduzione di una riforma costituzionale o le accuse contro il governo di censurare la TV pubblica o limitare l'accesso all'aborto. L'opinione pubblica italiana è ormai assuefatta a una polarizzazione politica che ruota attorno ai leader di partito o ai principali candidati e che rende ogni discussione su tematiche europee sempre meno appetibile per gli elettori.¹¹ Paradossalmente, la campagna che ha maggiormente puntato su temi europei è stata quella euroscettica della Lega.

Questo non significa che un dibattito su diverse idee di Europa e sul futuro delle relazioni fra l'Italia e l'UE sia stato completamente assente.¹² Tuttavia, i partiti politici lo hanno solitamente filtrato attraverso una prospettiva nazionale e hanno fatto ricorso a messaggi più diretti, che spiegassero con semplicità le

loro rispettive idee sull'UE.

Un tratto sorprendente di questa campagna elettorale, specialmente rispetto al passato, è stata la quasi totale assenza di richiami per l'uscita dell'Italia dall'euro o dall'UE, anche da parte dei movimenti più euroscettici. Questo trend può essere stato influenzato dalle risposte innovative che l'UE è stata in grado di mettere in campo per l'Italia durante la pandemia, come SURE (per combattere la disoccupazione) e il Pnrr (per sostenere la ripresa economia post-pandemia), che potrebbero aver mitigato il persistente euroscetticismo diffuso nel paese.¹³ Allo stesso tempo, gli stessi strumenti economici non hanno rivestito una particolare importanza durante la campagna, come se i partiti e l'elettorato li diano ormai per scontati e non intendano metterli in discussione.

Fratelli d'Italia ha promosso una visione confederale dell'UE, basata sul principio di sussidiarietà, e ha denunciato la concentrazione di potere nelle mani di una Commissione Europea "senza legittimità democratica". Il partito di Meloni ha messo in guardia contro l'ampliamento dei poteri di Bruxelles su politiche come la competitività e la governance fiscale. Tuttavia, Meloni ha anche delineato "un destino comune europeo" quando si tratta dello sviluppo di una politica di sicurezza e difesa comune.¹⁴ Il premier ha anche fatto propria l'idea di cambiare l'Europa dal suo interno, prendendo le distanze dall'euroscetticismo più esplicito della Lega. Ha quindi convinto il proprio elettorato che l'UE può diventare un utile strumento, se utilizzato a dovere, per promuovere l'interesse nazionale a livello globale, allo stesso tempo rassicurando alcuni settori economici, come gli agricoltori e le piccole e medie imprese (PMI), del fatto che il governo li proteggerà dagli eccessi di Bruxelles.

I partiti moderati e progressisti su entrambi i lati dello schieramento politico hanno avanzato una visione federalista dell'Europa. A destra, Forza Italia ha reiterato il suo tradizionale messaggio europeista basato sui valori di libertà, sicurezza e identità cristiana. A sinistra, il PD e AVS hanno perorato la causa di una maggiore integrazione europea, dichiarandosi

a favore del prolungamento di strumenti economici comuni dopo la conclusione del Pnrr. In generale, le forze politiche di sinistra hanno dipinto l'immagine di un'UE più incisiva sui temi sociali ed ecologici. Il PD ha poi comunque centrato la propria campagna su promesse domestiche, come il rafforzamento del sistema sanitario pubblico e l'introduzione di un salario minimo, aree su cui sono gli Stati membri a detenere la competenza, non l'UE.

Il tono della campagna è stato dettato dagli slogan dei partiti, piuttosto che da specifiche proposte, dall'approccio critico della Lega con "Meno Europa, più Italia" a quello proattivo del PD "L'Europa che vogliamo". Tuttavia, nessun altro slogan è risultato vincente quanto "Con Giorgia, l'Italia cambia l'Europa", che è stato in grado di sintetizzare la profonda personalizzazione della campagna di Meloni e la sua idea di cambiare l'Unione dall'interno.

Implicazioni per il prossimo ciclo istituzionale UE in aree di policy chiave

I partiti politici italiani hanno interpretato il Green Deal nei loro programmi elettorali in modo abbastanza coerente rispetto alle rispettive famiglie politiche a livello UE. Il centro-destra si è mostrato unito nella critica delle regole UE sulla transizione ecologica come un ostacolo per la competitività e una fonte di impedimenti burocratici, specialmente per le PMI che ancora costituiscono la spina dorsale di numerosi settori economici italiani. I partiti di governo, in particolare Fratelli d'Italia e la Lega, hanno anche tradotto lo scetticismo verso una transizione verde "ideologica" nella difesa di alcuni valori tipici della destra italiana, come la proprietà privata di auto e abitazioni, in modo da raccogliere il consenso del loro elettorato tradizionale. Al contrario, il centro-sinistra ha supportato la necessità di rafforzare il Green Deal attraverso vasti programmi di

investimenti pubblici e una rinnovata attenzione alla sua dimensione sociale, anche se evidenziare i costi della transizione ecologica costituisce un rischio elettorale.¹⁵ Il sostegno alle politiche verdi potrebbe comunque essere stato uno dei fattori che hanno reso il PD e AVS alcuni dei partiti con maggiore consenso tra i nuovi elettori, dato che l'ampliamento di queste politiche ottiene sempre più appoggio fra i giovani italiani.¹⁶

L'Italia probabilmente premerà per completare il Green Deal con delle politiche industriali e sulla competitività che proteggano la base manifatturiera italiana. Ritardare e annacquare le misure del Green Deal di maggiore impatto potrebbe anche costituire una delle aree di policy su cui Fratelli d'Italia potrebbe collaborare caso per caso con il PPE, e su cui Meloni potrebbe tentare di esercitare la sua crescente influenza all'interno del Consiglio.

Una simile dinamica di collaborazione selettiva potrebbe essere seguita anche sull'Ucraina e, più in generale, sulla questione di una difesa comune europea. Tuttavia, Meloni troverà crescenti difficoltà per giustificare politicamente il suo allineamento con l'establishment europeo sull'Ucraina a causa di una diffusa paura nella popolazione per un'escalation della guerra e per l'approfondimento delle divisioni all'interno della maggioranza di governo, che sono state amplificate dalla campagna elettorale.¹⁷ La campagna di Salvini è diventata infatti progressivamente più incisiva sull'Ucraina, in particolare dopo le dichiarazioni di supporto all'utilizzo delle armi occidentali su obiettivi in territorio russo da parte di Stoltenberg e Macron. Salvini ha osteggiato aspramente ogni ipotesi di "un esercito europeo" e ha chiuso la sua campagna definendo Macron "un criminale".¹⁸ Questa escalation retorica può essere interpretata come un espediente tattico per distanziarsi dagli altri partner di governo, anche se poi non è risultato vincente al momento del voto, ma anche per rinvigorire le credenziali euroscettiche della Lega e quindi riallinearsi con i partner tradizionali all'interno di ID.

Altre forze politiche hanno fatto della pace e del disarmo una delle loro principali carte elettorali: il M5S ha persino incluso la parola “pace” nel proprio simbolo di partito. AVS ha promosso una piattaforma pacifista, solitamente combinando la richiesta di negoziati di pace in Ucraina alla denuncia della ritorsione di Israele a Gaza. Il PD ha aderito alla linea di sostegno all’Ucraina condivisa dai Socialisti Europei per conseguire una “pace giusta”, ma senza specificare chiaramente cosa si intenda, dato che il programma di partito non indica l’integrità territoriale dell’Ucraina come una condizione esplicita.¹⁹ Mentre è probabile che questo non incida sull’approccio pro-Ucraina del partito, l’inclusione nelle liste di candidati come Tarquinio e Strada, che dalla società civile hanno chiaramente espresso la loro opposizione al prolungamento del sostegno militare a Kyiv, ha certamente creato qualche imbarazzo alla leadership di Schlein.

In generale, l’impegno personale di Meloni sull’Ucraina dovrebbe rassicurare i partner internazionali sulla posizione italiana – almeno per il momento: le elezioni americane potrebbero rivelarsi un punto di svolta: in caso di rielezione di Donald Trump, Meloni sarà probabilmente spinto a scegliere fra un’amministrazione americana isolazionista, ma affine ideologicamente, e i partner europei dell’Italia. Inoltre, l’opposizione alla scelta di indicare Kaja Kallas come Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e Politica di Sicurezza è il segnale che l’adesione del governo italiano a una linea comune europea può essere messa in dubbio da meri calcoli politici.

La strategia adottata dal Primo Ministro per costruire la propria credibilità internazionale sembra aver portato dei risultati nel campo della migrazione, dato che il governo è riuscito a ridurre la portata politica della questione durante la campagna elettorale. Se l’urgenza di una politica europea sulla migrazione irregolare e l’asilo ha dominato l’agenda durante i negoziati per il Nuovo Patto,²⁰ è stata invece quasi assente dal dibattito elettorale, quantomeno fino all’ultima settimana della campagna, quando strategicamente Meloni ha visitato l’Albania per promuovere l’impegno del governo a esternalizzare la

gestione delle migrazioni. Le altre forze politiche, dai liberali alla sinistra, hanno criticato la criminalizzazione della migrazione, sebbene con toni differenti, ma non hanno insistito eccessivamente su questo punto durante la campagna elettorale.

Le elezioni con tutta probabilità non cambieranno l’approccio italiano alle migrazioni: i partiti di governo continueranno a premere per esternalizzare le pratiche di asilo, cooperando con la tradizionale maggioranza del PE su determinati pacchetti legislativi. Allo stesso tempo, il sostegno al Nuovo Patto potrebbe costituire un ostacolo per Fratelli d’Italia all’interno del gruppo ECR e in vista di un potenziale – ma difficile da realizzare – tentativo di collaborazione con ID.

Infine, si è manifestata una decisa convergenza fra tutti i partiti eletti al PE sul rifiuto delle politiche di austerità. La governance fiscale sarà quindi l’area dove probabilmente l’approccio collaborativo del governo sarà messo maggiormente alla prova. Gli slogan inseriti nei programmi elettorali, come “La fine delle politiche di austerità” (Lega), “Superare l’austerità” (Fratelli d’Italia), “Stop austerità” (M5S) o “L’Europa contro l’austerità” (AVS), dimostrano la pervasività di questa narrativa nella politica italiana. Lo stesso si potrebbe affermare guardando a come il PD abbia articolato la propria visione dell’austerità come una fonte di consenso per la destra a causa dei suoi effetti economici deleteri. L’implementazione della riforma del Patto di Stabilità e Crescita costituirà quindi probabilmente un motivo di contrasto fra l’Italia e l’UE.

Conclusioni

La rinnovata distinzione fra destra e sinistra che sembra emergere a livello nazionale dalle elezioni per il PE influenzerà le relazioni dell’Italia con l’UE e le scelte di coalizione all’interno del PE. Meloni ha già avuto un impatto in questo senso, dato che è riuscita a far virare l’Europa a destra sulle migrazio-

ni, con la complicità del PPE.²¹ La posizione italiana in seno al Consiglio difficilmente si modificherà in modo significativo dopo le elezioni. Il Primo Ministro è uno dei pochi leader europei ad uscire rafforzato dalle elezioni e continuerà probabilmente a fare leva sulla propria collaborazione alle attuali priorità europee – assistenza all'Ucraina e una difesa comune – cercando di ottenere in cambio delle concessioni su altri dossier sensibili per l'Italia, come la politica industriale e protezione contro i costi della transizione ecologica. Questo esercizio di equilibrio sarà messo alla prova sulle questioni fiscali, su cui è probabile che si verifichi un contrasto fra la posizione italiana e quella di altri Stati membri (i "frugali") e della Commissione. Un'altra possibile area di attrito è lo stato di diritto, anche se la Commissione pare essere rimasta sinora in silenzio a fronte di (presunte) limitazioni alla libertà di stampa da parte del governo.²² Meloni si è già trovata isolata durante i negoziati per i vertici delle istituzioni europee, ma ha comunque avanzato la richiesta di un portafoglio pesante per l'Italia nella prossima Commissione Europea, anche grazie al successo elettorale di ECR.²³

L'ipotesi che ECR – o Fratelli d'Italia in autonomia – partecipi a una nuova maggioranza nel PE sembra meno probabile alla luce dei risultati delle elezioni, che hanno confermato la tradizionale maggioranza al PE, sebbene con una portata ridotta, e comunque ha interessato maggiormente gli osservatori internazionali che gli elettori italiani. I media tradizionali in Italia hanno coperto con entusiasmo questo argomento,²⁴ ma filtrandolo attraverso un punto di vista nazionale. Così facendo hanno applicato all'UE la logica parlamentare delle istituzioni italiane e ignorato il ruolo del Consiglio nel policy-making europeo, così da rendere la politica europea maggiormente comprensibile per l'opinione pubblica italiana. Meloni ha nascosto le proprie carte e probabilmente guiderà ECR verso un sostegno caso per caso su specifici pacchetti legislativi discussi nel prossimo PE, selezionando con attenzione le proprie battaglie.

Questa potenziale cooperazione caso per caso da parte di ECR incontrerà la decisa opposizione del PD, che, in quanto contingente più numeroso nel

gruppo S&D, guiderà il proprio partito europeo lontano da ogni forma di collaborazione con la destra, come da impegni sottoscritti durante la campagna elettorale. I Socialisti sono l'unico gruppo della tradizionale maggioranza nel PE in cui un partito italiano esercita una significativa influenza, dato che il peso di Forza Italia nel PPE è ridimensionato (soprattutto se confrontato con altri partiti più grandi in Germania e Spagna) e che Renew non disporrà di rappresentanti eletti in Italia. In generale, le relazioni con l'UE saranno quindi ancora dettate dalla politica nazionale anche dopo le elezioni europee.

Riferimenti bibliografici

- 1 Ansa, "Europee, Meloni vola al 29% e blinda il governo ma il Pd insegue", 10 giugno 2024, https://www.ansa.it/europee_2024/notizie/2024/06/10/meloni-affluenza-bassa-segno-che-ue-e-lontana-dai-cittadini_fae1f9df-7760-4b69-8d97-5b4f0c48f2d1.html.
- 2 European Union (2024), EP Spring 2024 Survey: Use your vote - Countdown to the European elections – Country Factsheets - Italy, Brussels, p. 3, <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3272>.
- 3 Ruffino, Lorenzo, "L'ennesimo record negativo dell'affluenza al voto", Pagella Politica, 10 giugno 2024, <https://pagella-politica.it/articoli/record-negativo-affluenza-elezioni-europee-2024>.
- 4 Arnold, Martin, "Southern growth spurt creates two-speed eurozone economy", Financial Times, 3 aprile 2024, <https://www.ft.com/content/134b686d-1fe9-4dff-90d7-acc257e-d672a>.
- 5 Gagliardi, Andrea, "Lega-Russia Unita, cosa c'è nell'accordo di collaborazione ora rinnegato", Il Sole 24 Ore, 3 aprile 2024, <https://www.ilssole24ore.com/art/League-russia-unita-cosa-c-e-nell-accordo-collaborazione-ora-rinnegato-AFC76AID>.
- 6 Meloni, Giorgia, "Pescara, il mio intervento alla conferenza programmatica di @FratellidItalia. Collegatevi", X, @GiorgiaMeloni, 28 aprile 2024.
- 7 Parlamento Italiano, "Sintesi del sistema elettorale per il Parlamento europeo", (ultimo accesso il 18 giugno 2024), <https://leg16.camera.it/561?appro=856>.
- 8 Emanuele, Vincenzo; De Sio, Lorenzo (2024), "Chi potrà cantare vittoria alle europee? Fattori strutturali e aspettative dei partiti", Rome: Centro Italiano Studi Elettorali, <https://cise.luiss.it/cise/2024/05/28/europee-2024-chi-potra-cantare-vittoria-fattori-strutturali-e-aspettative-dei-partiti/>.
- 9 Per una definizione di personalizzazione, si faccia riferimento a: Garzia, Diego (2017), "Personalization of Politics Between Television and the Internet: Leader Effects in the 2013 Italian Parliamentary Election", Journal of Information Technology & Politics, Volume 14, Number 4, p. 403.
- 10 Cataldi, Matteo (2024), "Verso le Europee: quanto contano i candidati, e il ruolo a sorpresa dei "signori delle preferenze" ", Rome: Centro Italiano Studi Elettorali, <https://cise.luiss.it/cise/2024/04/24/verso-le-europee-quanto-contano-i-candidati-e-il-ruolo-a-sor0presa-dei-signori-delle-preferenze/>.
- 11 Intervista con esperto di comunicazione politica, 28 maggio 2024.
- 12 Intervista con corrispondente della stampa estera, 5 giugno 2024.
- 13 Ibid.
- 14 Meloni, Giorgia, op. cit.
- 15 Intervista con esperto di comunicazione politica, 28 maggio 2024.
- 16 Intervista con manager di una campagna elettorale, 23 maggio 2024.
- 17 Intervista con esperto di comunicazione politica, 29 maggio 2024.
- 18 Ansa, "Salvini: ,Macron criminale e instabile, vada lui in guerra", 7 giugno 2024, <https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2024/06/07/salvini-macron-criminale-e-instabile-vada-lui-in-guerra-01f2e091-35e7-4aed-9560-12e53c305a53.html>.
- 19 Partito Democratico (2024), "L'Europa che vogliamo – Manifesto elettorale", Rome, p. 45.
- 20 Commissione Europea (2024), Pact on Migration and Asylum - A common EU system to manage migration, Brussels, https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_en.
- 21 Bonomi, Matteo, Pirozzi, Nicoletta (2024), "Turning right: Italy's political landscape and EU elections", Barcelona: CIDOB, p. 84.
- 22 Goujard, Clothilde, "Von der Leyen buries report slamming Italy as she seeks Meloni's vote", Politico, 16 giugno 2024, <https://www.politico.eu/article/ursula-von-der-leyen-italy-ro-me-commission-president-giorgia-meloni-elections/>.
- 23 Kazmin, Amy et al., "Giorgia Meloni's hard-right European group claims a top EU job", Financial Times, 19 giugno 2024, <https://www.ft.com/content/48c40ca7-c0e1-438b-99a4-d70884cdbe8>.
- 24 Intervista con corrispondente italiano, 4 giugno 2024.

L'autore



Luca Barana è responsabile di ricerca presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI). Attualmente si occupa di attività di ricerca sulle politiche migratorie dell'Unione europea, il ruolo delle migrazioni nella politica estera europea ed italiana, e le dinamiche politiche europee. Dopo la laurea in Studi Europei presso l'Università degli Studi di Torino, è stato Junior Visiting Fellow presso lo European Council on Foreign Relations (Londra/Torino) e Program Manager presso il Centro Piemontese di Studi Africani. Nel 2021, è stato Coordinatore della Task Force sulle Migrazioni del T20 Italy. Recentemente ha curato la pubblicazione del libro "Moving Towards Europe", che analizza i driver delle migrazioni e le traiettorie frammentate dei movimenti migratori verso l'Europa in Africa, Asia e America Latina.

 @LucaBarana

 Luca Barana

L'Istituto Affari Internazionali



Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. L'Istituto promuove la conoscenza della politica internazionale e contribuisce all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Lo IAI è inserito in un'ampia rete di istituti di ricerca e think tank specializzati nelle relazioni internazionali, interagisce e collabora con il governo, le pubbliche amministrazioni, le istituzioni europee e internazionali, le università, i maggiori attori economici nazionali, i media e i più accreditati think tank internazionali.

 @IAIonline

 IAI - Istituto Affari Internazionali

 @iai insta

<https://www.iai.it/en>

Das Progressive Zentrum



Das Progressive Zentrum è un think tank indipendente e non-profit basato a Berlino. A partire dal 2007, le nostre ricerche, pubblicazioni ed eventi hanno contribuito a stimolare nuove idee per il progresso sociale, fornito indicazioni per il dibattito politico, e facilitato reti di collaborazione per i progressisti in Germania, Europa e Nord America. Operiamo per una società sostenibile che garantisca eque opportunità per tutti.

-  @DPZ_Berlin
-  Das Progressive Zentrum
-  @dpz_berlin
-  @dpzberlin.bsky.social

www.progressives-zentrum.org

L'European Policy Centre



Lo **European Policy Centre (EPC)** è un think tank indipendente e non-profit con l'obiettivo di approfondire l'integrazione europea attraverso analisi e dibattiti, supportando e sfidando i decisori politici di ogni livello ad assumere decisioni informate sulla base di ricerche e analisi, e fornendo una piattaforma per coinvolgere partner, stakeholder e cittadini nel processo decisionale europeo e nel dibattito sul futuro dell'Europa.

-  @epc_eu
 -  European Policy Centre
- www.epc.eu

Il progetto

“Il ritorno di una divisione più netta fra destra e sinistra in Italia - Un’analisi delle elezioni europee del 2024” è una pubblicazione nell’ambito del progetto “More diverse than united? Un’analisi comparativa delle elezioni europee 2024”.

Il progetto è condotto in collaborazione da Das Progressive Zentrum (Germania) and lo European Policy Centre (Belgio). In più, collaborano al progetto come partner: Istituto Affari Internazionali (Italia), Terra Nova (Francia) and Krytyka Polityczna (Polonia).

Questo studio costituisce uno dei quattro rapporti nazionali che analizzano le campagne elettorali e i risultati del voto in Francia, Germania, Italia e Polonia. I rapporti nazionali confluiranno poi in una pubblicazione conclusiva che include anche un capitolo sull’UE e raccomandazioni su come europeizzare le elezioni europee.

Gli autori dei diversi rapporti nazionali hanno utilizzato fonti proprie per l’analisi dei sondaggi, così come dei risultati elettorali, nei rispettivi paesi. Per questo motivo potrebbero verificarsi delle leggere differenze nei numeri fra i grafici e il testo per quanto riguarda i sondaggi prima delle elezioni.

Modalità di citazione suggerita

Barana, Luca (2024). “Il ritorno di una divisione più netta fra destra e sinistra in Italia - Un’analisi delle elezioni europee del 2024. Das Progressive Zentrum, European Policy Center e Istituto Affari Internazionali. progressives-zentrum.org

L’autore ringrazia i colleghi e gli esperti per aver accettato di partecipare alle interviste per questo rapporto e per i loro spunti di analisi.

Colophon

Tutti i diritti riservati. La riproduzione o altro utilizzo simile dei lavori di Das Progressive Zentrum, inclusi gli estratti, è consentito solo previa autorizzazione scritta.

© Das Progressive Zentrum e. V., 2024
pubblicato a luglio 2024

V.i.S.d.P.:

Dominic Schwickert

c / o Das Progressive Zentrum e. V.

Werftstraße 3, 10577 Berlin

Presidente:

Prof. Dr. Wolfgang Schroeder, Judith Siller,
Joachim Knodt

Presidente del Consiglio Scientifico:

Dominic Schwickert

Chair of the Scientific Council:

Prof. Dr. Anke Hassel

Editors:

Sophie Pornschlegel, Maria Menzel-Meyer,
David Gow

Design grafico, layout e impaginazione:

Greta Fleck

www.progressives-zentrum.org
mail@progressives-zentrum.org

La grafica di copertina di questo rapporto è stata generata con l’utilizzo di intelligenza artificiale.